DIEGO BORTOLOZZO

Giada

EDS
E-BOOK

VISIT…

EDIZIONI DIVERSA SINTONIA
Collana: Narrativa/only-ebook
03

DIEGO BORTOLOZZO

GIADA

FREE EBOOK PDF

Impianto, grafica, copertina e impaginazione
by EDS & DOMIST

Pubblicato in formato elettronico
previo accordo dell'autore con
www.edizionidiversasintonia.it
Copyright © 2012 Edizioni Diversa Sintonia
Tutti i diritti riservati

Edizioni DIVERSA SINTONIA © 2012

Giada

Flashback

Il signor Aabyo entrò nello scompartimento, borsalino in testa, giornale ripiegato nella tasca della giacca, giacca di tweed, così inglese, così classica, così sorprendente a quell'ora, in quel luogo fra pendolari senza attese, sedette davanti al signor Brekko, che sonnecchiava, la testa ritirata nel giubbotto di jeans, così anonimo, così made altrove.

Il signor Aabyo guardò il signor Brekko seguendo il su e giù del respiro nel petto. Il solito fiume di uomini e donne dentro e fuori. Aabyo e Brekko soli nello scompartimento. Tweed si alzò, una scossa di velocità, l'eccitazione di una curva, la porta che si aprì inaspettatamente. Jeans si accomodò nel giubbotto e stese le gambe. Entrò una giovane, occhi grigi, il resto qualunque.

- Ancora qui?

Proxima Centauri

Brekko non sopportava il viaggio che doveva fare, ogni giorno, per raggiungere il suo ufficio. L'Agenzia dei Trasporti di Central City aveva fatto miracoli con la nuova linea sopraelevata: il treno viaggiava silenziosamente sul cuscino magnetico, cullando i viaggiatori, sorvolando le zone più belle della moderna città. Molti visitatori usavano quella linea per poter vedere le mete che avrebbero raggiunto a piedi accompagnati dalle guide turistiche, ma non si rendevano conto che in questo modo davano fastidio a chi, come lui, era costretto a prendere quel treno per lavoro.

Stavano partendo dall'ultima stazione intermedia, poi avrebbero raggiunto il capolinea. Il suo ufficio si trovava a poche decine di metri dalla stazione, a duecento metri di altitudine, circondato dagli alti edifici governativi, che gli impedivano la visuale sui vicini laghi del "Parco Grande". Amava il verde di quell'area, ci passava ogni momento libero. Camminare sull'erba vera, ascoltare il cinguettio dei passeri, osservare le trote che nuotavano nell'acqua azzurra… quello era il vero, e unico, motivo per il quale aveva accettato il nuovo incarico.

I nuovi passeggeri stavano cercando un posto a sedere, ne osservò uno che stava puntando proprio verso il posto libero che aveva di fronte. *"Ci sono altri dodici scompartimenti, perché ha scelto proprio questo?"* pensò. Cercò di non mostrarsi irritato, ma non aveva voglia di parlare con nessuno… il giorno era iniziato davvero male, e qualcosa gli suggeriva che il peggio doveva ancora arrivare.

Nato sulla Terra, Brekko aveva finito gli studi da un anno, quando decise di partire per la vicina Stella di Proxima Centauri. Data la durata del viaggio, la scelta non era stata delle più facili e i suoi genitori avevano cercato di fargli cambiare idea in ogni modo. Si erano rivolti alle autorità e al tribunale, però il ragazzo era maggiorenne e le visite mediche l'avevano giudicato idoneo: nessuno poteva impedirgli di partire per il nuovo mondo.

Il giovane stava ancora soffrendo per la perdita della sua ragazza. Fidanzati da poco più di tre anni, anche se stavano assieme da molto più tempo, attendevano con ansia la fine degli studi. Si erano conosciuti all'Istituto per gli Studi Planetari, il primo anno. Lui, timido, si era seduto al fianco della ragazza, che lo aveva accolto con un meraviglioso sorriso; lei l'aveva invitato a cena la sera stessa. Era stato amore a prima vista.

I cinque anni di studi li avevano preparati al futuro, ai viaggi stellari, alla vita da adulti. Almeno così credevano. I due anni di specializzazione, anche in questo caso passati assieme, erano stati davvero elettrizzanti, e avevano rinforzato ancor più il loro legame.

Durante i test finali, durante una banalissima prova pratica, Giada non era tornata dal suo amore. La ragazza era la quarta persona ad affrontare la prova, poi sarebbe toccato a un loro carissimo amico, Zirco, poi a Brekko. Avevano visto il sangue sul petto di Giada, il suo volto sbiancare, il suo corpo cadere, pesantemente, a terra.

Sembrava di assistere a un olofilm, con tanto di scene al rallentatore, invece era pura, nuda, realtà.

E Giada se ne era andata. Per sempre.

Aveva cancellato i ricordi più brutti, aveva dimenticato gli ultimi due anni della sua vita. Dedicava quel poco di attenzione che serviva al lavoro, poi scappava al parco, o in cerca di svago nei locali di intrattenimento della capitale. Non aveva stretto amicizie con i colleghi, non aveva amato nessun'altra donna. Brekko viveva, anzi, vegetava, in attesa di qualcosa, non sapeva nemmeno lui cosa, in attesa di un avvenimento che potesse riscattare la sua vita o, forse, che ne mettesse fine.

Indossava un vecchio giubbotto di jeans, un pezzo raro, originale del ventunesimo secolo, proveniente direttamente dalla terra, per il resto passava per un giovane qualunque che dormiva in attesa di arrivare alla stazione centrale.

Brekko Aicor aveva vent'anni, anche se all'anagrafe non concordavano. Il viaggio per Proxima era durato vent'anni, anni che aveva passato in sospensione criogenica. Per effetto della legge sulla relatività sulla Terra erano passati trecentoquarant'anni… gli veniva mal di testa quando cercava di capirci qualcosa. Pertanto il suo documento di identità riportava una data di nascita, e ben tre età anagrafiche: vent'anni reali, quaranta relativistici, e trecentosessanta anni terrestri. Quando qualcuno gli chiedeva l'età Brekko lo malediva, e se questo insisteva gli metteva le mani addosso. Aveva imparato che alla prima imprecazione solitamente la gente capiva, ma ai più difficili bastava uno spintone per chiarire il suo pensiero sulla relatività!

Ecco… solo a pensarci gli era tornato quel tremendo mal di testa, e non poteva prendere nessuna pastiglia, altrimenti il tipo che gli si era seduto di fronte avrebbe capito che stava fingendo di dormire e avrebbe rischiato

di dover iniziare qualche maledetta conversazione.

Cercò di pensare ad altro e, come gli accadeva ogni volta che non teneva la mente occupata, tornò a immaginare Giada, con i meravigliosi occhi azzurri, i capelli biondi come il Sole e il corpo snello e sensuale.

Quanto amava Giada… quanto le mancava.

- Che specializzazione hai scelto? - Giada cercava di sbirciare il palmare di Brekko, ma non riusciva a vedere nulla.

- Non devi copiare! Scegli per conto tuo…

La ragazza desiderava solamente passare ogni istante della sua vita assieme a Brekko, non riusciva a immaginare due anni lontano da lui.

- Io voglio stare con te, fammi guardare.

- No. Prima fai la tua scelta, poi confrontiamo i palmari.

Controvoglia, selezionò la specializzazione. Non sapeva se aveva scelto pensando a quale sarebbe stata la scelta più ovvia per lui, ma alla fine fu contenta… confrontarono il form compilato e festeggiarono assieme ai loro amici. La scuola di specializzazione era lontana e prevedeva due mesi di addestramento finale su Marte, a Giada comunque non interessava, avrebbe passato due anni assieme alla persona che amava.

I primi mesi furono davvero duri. Giada temeva di non aver fatto la scelta giusta… ciò nonostante lottava e si impegnava al massimo, aiutata dal suo ragazzo e dal loro miglior amico, Zirco.

Nello studio andava bene, fin da piccola era riuscita a superare le prove con il massimo dei voti. Riusciva a ri-

cordare tutto ciò che leggeva, anche superficialmente, ma nelle prove pratiche era sempre stata un disastro!

I due ragazzi la seguivano in palestra, l'accompagnavano al parco durante la corsa pomeridiana, e ripetevano con lei, fuori orario, le prove pratiche a cui venivano quotidianamente sottoposti. La ragazza riuscì, con il minimo dei voti, a passare ogni prova. Tranne quel giorno.

Brekko cercava di non pensarci, ma quel ricordo continuava ad affiorare nella sua mente. Un ricordo così vivo, un ricordo così doloroso…

Aprì leggermente un occhio, spiando la persona che si era seduta di fronte a lui. Indossava uno strano cappello, di provenienza terrestre senza dubbio… ne aveva visti alcuni in giro negli ultimi tempi. Evidentemente andavano di moda.

Questo era particolare, e a Brekko tutto sommato piaceva. La tesa era leggermente inclinata sulla parte frontale, mentre dietro era rialzata. Attorno, alla base, un nastro di tessuto nero spiccava sul colore bianco del cappello… davvero un capo interessante. Borsalino! Ecco, finalmente si era ricordato il nome di quel cappello.

Ovviamente faceva parte del suo lavoro notare i particolari di una persona, ricordare i nomi degli oggetti e le cose che, all'apparenza, sembravano le più insignificanti.

Chissà quanto costava un cappello del genere. Magari se lo sarebbe comprato anche lui…

O forse no. Avrebbe dovuto rinunciare al suo giubbotto di jeans!

Aprì leggermente gli occhi, facendo finta di svegliarsi da un lungo, riposante, sonno. Voltò lo sguardo verso

il finestrino, facendo capire all'altro viaggiatore che non intendeva parlare con nessuno. Finse di interessarsi al paesaggio, osservò l'immagine riflessa di quell'uomo. Aveva un'aria strana, il sesto senso di Brekko gli trasmise un segnale d'allarme.

Uomo sui quaranta (età reale), robusto, ma con aria triste, desolata, indossava una vecchia giacca di tweed. Nella tasca destra aveva un giornale elettronico, con l'immagine fissa su una pagina vecchia di alcuni giorni, l'articolo principale annunciava la visita del governatore, prevista proprio quel mattino.

Non era il classico pendolare, il ragazzo li conosceva di vista uno per uno, evidentemente quell'uomo voleva partecipare alla cerimonia di inaugurazione del nuovo parco fatto costruire dal Governatore di Proxima.

Brekko cercò di distogliere lo sguardo da quell'immagine confusa e iniziò a guardare il lago più grande. Moltissime barche solcavano quotidianamente quello specchio d'acqua, ma non quel giorno: alcune navette delle forze di polizia pattugliavano tutta l'area, allontanando chiunque si avvicinasse alla zona di sicurezza disegnata, idealmente, attorno al palco che avrebbe accolto le autorità.

Cambiò posizione, rimettendo a fuoco l'immagine dell'uomo che aveva cambiato espressione. Stava osservando la scena sul lago a bocca aperta. Si accorse che il ragazzo lo stava guardando e si alzò in fretta dal suo posto, dirigendosi verso le porte del treno ad alta velocità.

Il ragazzo cambiò nuovamente posizione, seguendo con la coda dell'occhio l'uomo, rilassandosi quando questo raggiunse il bagno e si chiuse dentro. Da quello scompartimento riusciva a controllare la zona dei bagni e

le uscite. Il treno iniziò a rallentare. Stavano raggiungendo il capolinea.

L'uomo si asciugò e restò a fissare a lungo il viso stanco riflesso nello specchio. Finalmente avrebbe incontrato il Governatore Planio, finalmente avrebbe ucciso l'assassino di sua figlia.

Era giovane e bella la sua bambina. La ricordò al suo primo Natale, quando si vestì con la barba bianca, il goffo vestito rosso, e il cuscino che gli dava il tocco finale. Si guardò allo specchio e pensò che oggi non avrebbe avuto bisogno del cuscino.

Si era lasciato andare dopo la sua morte. Una volta era stato così fiero del suo corpo, si manteneva in forma con ginnastica e cibi controllati, periodicamente si sottoponeva a cure dietetiche e piccoli interventi chirurgici, perché il suo lavoro lo richiedeva, certo, ma anche perché amava il suo corpo.

Si maledì per tutto quel tempo perso. Tempo che avrebbe potuto dedicare alla sua piccolina, tempo sprecato a cercare fama e gloria, ad accumulare ricchezza per sua figlia, così si era ripetuto mille volte, tempo che non aveva potuto passare con lei.

La moglie era morta durante il parto. Impensabile con le tecnologie odierne, gli avevano detto e ripetuto all'infinito, eppure era successo. Un caso su milioni, sicuro, ma poteva accadere… ed era accaduto.

Aveva riversato tutto il suo amore sulla figlia come fanno tutti i padri, si era sempre detto, ma quando aveva visto il corpo della sua bambina steso su quel freddo tavolo d'ospedale, aveva capito che sarebbe impazzito, impazzito dal dolore.

Si era disperato, si era allontanato dalla città, dal lavoro, dagli amici. La sua ricchezza l'aveva mantenuto, tuttavia era stato costretto a fuggire lontano dalla Terra… e aveva trovato un po' di pace solo su Proxima.

Finchè non era arrivato lui. L'assassino della figlia. Aveva sempre pensato che Planio fosse morto da anni sul lontano pianeta del sistema solare, invece il destino aveva deciso di fargli, ancora una volta, uno scherzo. Un bruttissimo scherzo.

O forse si trattava di un'opportunità.

Avrebbe potuto vendicare la sua bambina, e l'avrebbe fatto. A ogni costo.

Controllò il suo orologio elettronico e verificò i dati trasmessi. Un segnale acustico avvisava i viaggiatori di prepararsi e di sedersi ai propri posti… stavano arrivando in città.

L'uomo, con un grande sorriso, uscì dal bagno, e si portò verso lo scompartimento opposto a quello occupato fino a pochi minuti prima.

Si accorse che il ragazzo lo stava osservando, ancora. Pensò fosse colpa della paura che l'attanagliava, ma preferì cambiare posto, ancora un volta.

Una curva, l'ultima prima di entrare in stazione, gli fece perdere l'equilibrio, il treno diede uno scossone, dovuto all'entrata in funzione dei freni magnetici, e l'uomo finì a terra.

La porta che univa i vagoni si aprì all'improvviso. Entrò una giovane ragazza bionda, che le ricordava la figlia. I suoi occhi grigi, intensi, il suo sorriso colmo di felicità, e i capelli lasciati liberi che fluttuavano nell'aria… tutto le ricordava la sua piccolina.

- Si è fatto male?

- No, no… grazie. Ho perso l'equilibrio.

- Si lasci aiutare. - Lo guardò sorridendo, se possibile, ancora di più. - Non ha visto il segnale?

Il tono era di dolce rimprovero.

- Sì, mi scusi signorina. Volevo solo prendere posto vicino all'uscita.

- Certo, ma si regga forte, ormai siamo arrivati.

- Senz'altro… e grazie.

Lei ammiccò e si girò, lasciando nell'aria un dolce profumo di vaniglia.

La guardò allontanarsi nella bella uniforme della compagnia di trasporti di Proxima Centauri.

Il ragazzo aveva seguito tutta la scena e ora osservava la ragazza avvicinarsi velocemente, restando in equilibrio nonostante gli scossoni del treno.

- Ancora qui?

Lui le rispose con un sorriso.

- Perché ridi?

- Nulla, nulla. Ti stavo guardando in azione - rispose, facendo cenno verso l'uomo.

- Per fortuna non si è fatto male.

- Hai notato nulla di strano?

- No. Ho controllato, non ha nulla.

Era il suo lavoro, e ne aveva approfittato. Piccoli gesti naturali, insignificanti, che le avevano dato la possibilità di controllare l'uomo.

Il ragazzo, con occhio esperto e aiutato dal fatto che conosceva la ragazza, sua collega, aveva seguito le mosse e si era complimentato con lei, mentalmente, per sua bravura.

- Allora, vuoi alzarti? Devi portarti in posizione.

Oltre che collega, la ragazza era suo diretto superiore.

- Agli ordini, Capo… roger, roger!

Lei sorrise. Amava quel loro giochino, così innocente, e così… intimo.

- Bene, mio robottino. Che ne dici di questa sera? Questa volta non hai scuse!

- Senti Pamela, io…

- No, Brekko. Non te la puoi svignare, abbiamo fissato questo appuntamento da un mese, se mi tiri buca un'altra volta ti sparo qui, all'istante!

Stava sorridendo, certo, ma il ragazzo sospettava che la minaccia fosse reale.

Gli sembrava di tradire Giada andando a quell'appuntamento, ma non poteva, forse nemmeno voleva, dispiacere il suo capo...

- Ok, capo. Questa sera, come promesso.

Gli occhi della ragazza si illuminarono. Si girò di scatto e si allontanò fluttuando… almeno quello sembrò a Brekko.

Il ragazzo scese dal treno e seguì da lontano l'uomo che, a quanto pareva, si dirigeva verso il palazzo governativo che si trovava a poche decine di metri dal parco che dovevano inaugurare tra, Brekko controllò l'orologio, tra meno di venti minuti.

Dopo qualche minuto la ragazza senza l'uniforme da lavoro girò attorno all'isolato, controllò alle sue spalle in un paio di occasioni (fingendo di specchiarsi di fronte a una vetrina e guardando dietro di se con lo specchio del trucco da borsetta) poi si avviò verso l'edificio del governo… dove l'avrebbe aspettata Brekko.

Si incontrarono nell'ufficio del capo, al ventitreesimo

piano, e sedettero al terminale.

Controllarono le comunicazioni diramate dal servizio di sicurezza planetario. Il Governatore sarebbe arrivato a minuti, e loro avevano una missione da compiere.

Memorizzarono la documentazione e si avviarono verso la loro postazione.

L'uomo riuscì a farsi spazio tra la folla e a conquistare, letteralmente, un posto in prima fila. Controllò ancora una volta l'orologio e attivò il piccolo accumulatore nascosto al suo interno.

Passarono ancora alcuni lunghi minuti, poi il rumore della folla aumentò, l'uomo si preparò ad accogliere l'assassino della figlia.

Brekko e la ragazza passarono da un varco presidiato dalla polizia, dopo un breve controllo delle loro credenziali. Si portarono verso la folla, vicino al palco. Il Governatore sarebbe sceso in quel punto, avrebbe stretto un po' di mani (le elezioni erano vicine, non poteva farsi scappare un'occasione del genere), infine sarebbe salito sul palco.

Il mezzo di trasporto dell'assassino, come "amava" chiamarlo, fluttuava a pochi centimetri dal suolo, avvicinandosi al punto di stazionamento. L'uomo attivò un secondo pulsante aumentando la potenza dell'ordigno che portava al polso.

I due agenti in borghese si guardarono, spalancando gli occhi.

- Pamela!

- Sì, Brekko, ricevo anch'io il segnale.

- È una bomba… ed è vicina…

L'area era sondata da sistemi automatici alla continua ricerca di armi e ordigni elettronici. Avevano individuato un pericolo e stavano segnalando alla pattuglia la sua posizione.

Si girarono lentamente, per non allarmare l'obiettivo. Lo videro nello stesso istante, poi continuarono far scorrere lo sguardo spostandosi lentamente verso l'uomo del treno.

- L'hai riconosciuto? - Chiese la ragazza.

- Sì… - Brekko si maledisse mentalmente. Il suo istinto aveva cercato di metterlo in guardia, ma lui non aveva ascoltato.

- Lo prendo io. - Era suo superiore, aveva il diritto di prendere quella decisione.

- Va bene - rispose il ragazzo.

Si spostarono ancora, dividendosi.

Mentre lei si dirigeva verso l'obiettivo, Brekko uscì dal cordone di sicurezza e cercò di raggiungere l'uomo da dietro.

Il corteo governativo arrivò proprio in quell'istante, non potevano più aspettare. Pamela alzò l'arma che aveva impugnato senza farsi vedere e la puntò contro l'uomo che la stava osservando con uno sguardo in un primo tempo sorpreso, poi deluso.

- Alzi le mani… lentamente.

Non servì urlare, erano vicini, l'uomo la sentì perfettamente. Ma non volle obbedire.

Le persone vicine rimasero in silenzio alcuni istanti, poi iniziarono a urlare e a scappare da tutte le parti.

Brekko riuscì a non farsi travolgere dalla folla e a dare

il segnale in codice via radio.

- Qui agente uno-sei, abbiamo l'obiettivo, ripeto. Abbiamo l'obiettivo!

Ricevuto il segnale, il corteo si portò dietro il palco. La struttura era corazzata e costituiva il punto di sicurezza più vicino.

Non avevano potuto allontanare il Governatore o fermare i mezzi della scorta, avrebbero rischiato di mettere in allarme l'attentatore che poteva decidere di farsi saltare in aria, e uccidere in quel modo centinaia di persone innocenti.

L'uomo era rimasto da solo, isolato dietro una transenna senza nessun riparo, senza nessuna possibilità di portare a termine il suo crimine efferato.

- Le ho detto di alzare le mani. Non mi costringa a sparare.

Parlò con calma, con l'intento di far arrivare il messaggio all'uomo che aveva di fronte.

- Lei non capisce… non può capire.

- Tutto a posto, Pamela?

Brekko le parlò piano via radio, lei rispose in senso affermativo spostando leggermente la testa.

- Sono a ore nove da te, - aggiunse il ragazzo - a dieci metri dall'obiettivo.

Ora il suo Capo sapeva che lui era pronto, e conosceva la sua posizione esatta. Aveva il tiro libero sull'uomo, ma questo non l'aveva aggiunto via radio. Non era necessario.

Lavoravano assieme da un paio d'anni e si conoscevano perfettamente.

L'uomo pensò alla sua bambina, all'assassino, alla donna che aveva di fronte. Gli sembrava di conoscerla,

la riconobbe.

Alcune lacrime gli offuscarono la vista… Non voleva farle del male, le ricordava la sua piccola, tuttavia non si sarebbe fatto catturare vivo, non poteva.

Pamela vide il movimento della mano destra dell'uomo, impercettibile, ma non per una persona con il suo addestramento.

- Verifica ravvicinata - disse quasi sottovoce la ragazza, comunicando via radio con il comando operazioni.

- Al polso sinistro - rispose una voce metallica, computerizzata - rileviamo un ordigno termico di limitata potenza. L'esplosione coinvolgerà un solo isolato.

Un "solo" isolato, pensarono assieme i due colleghi. Non potevano permetterlo.

L'uomo si mosse ancora, si buttò di lato e cercò di attivare la bomba.

Due colpi lo centrarono in pieno: uno al petto, l'altro al braccio sinistro. Pamela aveva abbattuto l'obiettivo, mentre Brekko aveva messo in sicurezza la bomba, staccando letteralmente l'avambraccio dell'uomo.

L'area venne isolata velocemente dagli altri poliziotti in attesa, nel tempo in cui due medici raggiunsero il ferito.

- Come ti chiami? - chiese l'uomo alla ragazza.

- Sergente Pamela Mitoy, della polizia della capitale.

L'uomo chinò leggermente la testa in segno di saluto.

Il ragazzo lo guardò a lungo, l'uomo ricambiò l'intensità dello sguardo.

- E tu?

- Agente Antony Brekko. Perché voleva uccidere il

Governatore?

- Ha ucciso la mia bambina, meritava di morire.

I due ragazzi si guardarono mentre l'uomo esalava l'ultimo respiro.

Gli artificieri portarono via dentro un mezzo corazzato, la bomba ancora attaccata all'avambraccio. L'avrebbero disinnescata o fatta detonare in un luogo sicuro.

Il Senatore Planio si avvicinò ai ragazzi, sorridendo loro.

- Vi ringrazio agenti… chi era, perché voleva uccidermi?

Il sergente stava verificando sul palmare l'identità dell'uomo.

- Si chiamava Aabyo Zienti, terrestre… vedo che aveva denunciato Sua Eminenza alcuni anni fa…

- Zienti - ripeté il Governatore - non ricordo questo nome…

Il ragazzo, rosso in volto, si avvicinò all'uomo politico guardandolo con disprezzo.

- Eminenza, non ricorda sulla Terra, circa quattro anni fa… all'Accademia di Polizia.

Il Senatore osservò il ragazzo socchiudendo gli occhi, quasi a volergli leggere la mente.

- Sì, Governatore… vedo che ricorda, ora!

Un colpo di blaster risuonò nell'aria, seguito dal rumore del corpo del Governatore che si accasciava a terra.

Le guardie personali del Senatore spararono su Brekko, e si spostarono verso il politico cercando di far scudo con il loro corpo. Inutilmente.

- È morto? - domandò il ragazzo al suo Capo. Ogni respiro gli costava una tremenda fatica. Parlare lo uccideva più velocemente.

- Sì, Antony… perché l'hai fatto?

- È la prima vota che mi chiami per nome, Pamela… - tossì sangue scuro.

- Ti ho raccontato di come morì Giada.

- Sì, certo.

- È stata colpa sua, Pamela… è stato Planio.

Un ultimo colpo di tosse, poi il ragazzo chiuse gli occhi e smise di respirare.

Erano passati due giorni dalla morte di Brekko. Pamela stava terminando l'ultimo, si augurava, incontro con la commissione che indagava sull'uccisione del Governatore.

- Quindi lei sta dicendo, Sergente Mitoy, che il Senatore Planio era colpevole della morte di questa… - il Presidente della Commissione cercò il nome sul palmare. - Giada Zienti. Esatto?

- Così la pensavano loro, Signore.

- Certo… così pensavano. È evidente che si sbagliavano. Ne conviene?

- No, Signore. Ho chiesto che mi sia affidata l'indagine per riaprire quel vecchio caso. Scoprirò la realtà, lo devo al mio collega.

- Vede Sergente, non crediamo che questa sia una buona idea. Il Governo di questo pianeta ha bisogno di stabilità. Qualsiasi indagine sull'ex Governatore, indipendentemente dal risultato, potrebbe creare, come posso dire… imbarazzo. Lei mi capisce, vero?

- Mi spiace Signore, ma ho giurato fedeltà al Governo Galattico, non a quello di Proxima.

Pamela salutò e si diresse verso il turboascensore che l'accompagnò alla sua navetta personale.

Il Sergente stava piangendo e non si accorse della navetta che arrivò a tutta velocità da destra. Era un trasporto automatico, fuori controllo, carico di batterie ioniche. L'esplosione attirò l'attenzione degli abitanti di tutta la capitale, che applaudirono di fronte a quello spettacolo, che immaginarono offerto dal governo per festeggiare l'elezione del nuovo rappresentante del pianeta.

Le indagini stabilirono che l'incidente fu del tutto causale. Un fatto increscioso ma imprevedibile.

- Ciao, Pamela.

- Ciao, Antony… dove siamo?

- In un posto migliore. Vieni con me. Devo presentarti alcune persone fantastiche.

- C'è anche Giada?

- Sì, Pam… c'è anche lei, e non vede l'ora di conoscerti.

EDIZIONI DIVERSA SINTONIA

Pubblicati

01 - IL SALOTTO DI LERICI - Maria Cristina Buoso
Collana: Narrativa/essenza (anche in E-BOOK version PDF/EPUB)
02 - GODZILLA E ALTRI SOGNI - Marco Milani
Collana: Senso/music-book (anche in E-BOOK version PDF/EPUB)
03 - FANTASTIC-ZEN stories & histories - aa.vv.
Collana: Narrativa/fantastic-zen (anche in E-BOOK version PDF/EPUB)
04 - AIUTARE GLI ALTRI - Andrea Ungarelli
Collana: Senso/manuali
05 - ANTIDOTI UMANI - Francesco Verso
Collana: Narrativa/connectiva
06 - AVANGUARDIE FUTURO OSCURO - aa.vv.
Collana: Narrativa/connectiva
07 - IL GUERRIERO DI LUCE - Marco Milani
Collana: Narrativa/fantastic-zen (anche in E-BOOK version PDF/EPUB)
08 - MOANA LISA CYBERPUNK - Roberto Guerra
Collana: Narrativa/essenza (anche in E-BOOK version PDF/EPUB)
09 - VORREI CHE IL CIELO FOSSE IMPARZIALE - Vito Introna
Collana: Narrativa/essenza (anche in E-BOOK version PDF/EPUB)
10 - PTAXGHU6 - M. Milani/S. Battisti
Collana: Narrativa/connectiva (anche in E-BOOK version PDF/EPUB)
11 - FANTASTIC-ZEN 2 stories & histories - aa.vv.
Collana: Narrativa/fantastic-zen (anche in E-BOOK version PDF/EPUB)
12 - PROGETTO TERRA 2017 - Marco Milani
Collana: Narrativa/connectiva (anche in E-BOOK version PDF/EPUB)
13 - ANTICHE GUERRE COSMICHE - Vito Introna
Collana: Narrativa/connectiva (anche in E-BOOK version PDF/EPUB)
14 - IL TAO PER TUTTE LE OCCASIONI - Marco Milani
Collana: Senso/arti&filosofie
15 - IL CUORE DI DRAGO - Simona Silvestri
Collana: Narrativa/fantastic-zen
16 - ARCHETIPI LOVECRAFTIANI: L'ETERNO FEMMINILE - Renzo Giorgetti
Collana: Senso/arti&filosofie

EDIZIONI DIVERSA SINTONIA

Ebook

Collana: Narrativa/scritture aliene

01 - SCRITTURE ALIENE – ALBO 1 - aa.vv.
02 - SCRITTURE ALIENE – ALBO 2 - aa.vv.
03 - SCRITTURE ALIENE – ALBO 3 - aa.vv.
04 - SCRITTURE ALIENE – ALBO 4 - aa.vv.
05 - SCRITTURE ALIENE – ALBO 5 - aa.vv.
06 - SCRITTURE ALIENE – ALBO 6 - aa.vv.
07 - SCRITTURE ALIENE – ALBO 7 - aa.vv.
08 - SCRITTURE ALIENE – ALBO 8 - aa.vv.

Collana: Narrativa/unlimited

01 - ALTER EGO - Alexia Bianchini
02 - MYRDDIN DI AVALON - Maurizio Vicedomini
03 - PIU' NERO DELLA MEZZANOTTE - Nazareno Barra
04 - CREATORI DI UNIVERSI - aa.vv.
05 - FIAMME NELLA GALASSIA - Diego Bortolozzo
06 - INDEED STORIES 1 - BLOOD TALES (racconti di sangue) - Marco Milani
07 - INDEED STORIES 2 - DARK TALES (racconti oscuri) - Marco Milani
08 - INDEED STORIES 3 - FANTASTIC TALES (racconti fantastici) - Marco Milani
09 - INDEED STORIES 4 - FANTAZEN TALES (racconti fanta-zen) - Marco Milani
10 - INDEED STORIES 5 - SCI-FI TALES (racconti di fantascienza) - Marco Milani
11 - INDEED STORIES 6 - SPACE TALES (racconti dallo spazio) - Marco Milani

Collana: Narrativa/onlyebook free

01 - DARK POEM - A. Bianchini/M. Rambaldi
02 - LABYRINT - Marco Milani
03 - GIADA - Diego Bortolozzo
04 - I FIGLI DI CTHULU - Vito Introna

www.edizionidiversasintonia.it

GIADA - Diego Bortolozzo
ONLYEBOOK FREE - Ebook PDF